

PERCORSO N. 3

31

Informazioni generali

Lunghezza percorso km 7,730 - Dislivello : non significativo

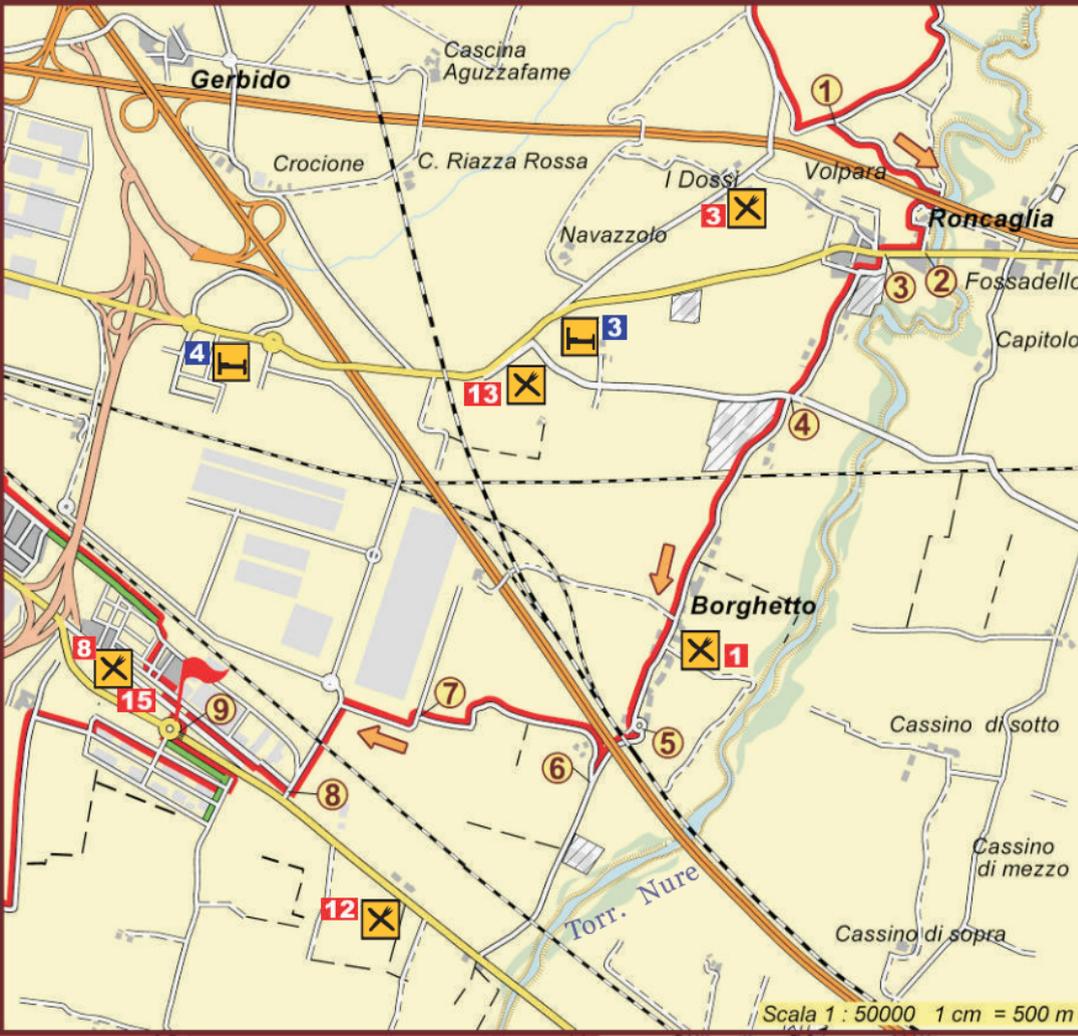
Fondo: totalmente in asfalto

Tempo medio di percorrenza ore 0,45

Il percorso è un tratto di collegamento tra il percorso n.2 presso Roncaglia ed il percorso n.4 nei pressi di Montale.

Architettura rurale nei dintorni di Piacenza

In questo percorso risultano evidenti le forti trasformazioni che negli ultimi decenni ha subito il territorio della campagna prossima alla città di Piacenza. Siamo infatti in aree destinate alla logistica ove grandi strutture di deposito merci hanno occupato vaste superfici prima destinate ad uso agricolo. Risultano quindi più evidenti le strutture rurali ed agricole ancora esistenti e in alcuni casi limitrofe ai grandi capannoni. Si tratta di case coloniche di corte, ma anche di case padronali rurali in una fascia di territorio prossima comunque al rischio nel passato di periodiche tracimazioni del fiume Po, sino alla costruzione nei secoli scorsi di grandi argini. Questi terreni liberati dai pericoli delle inondazioni divennero nel passato oggetto di interesse da parte di soggetti emergenti che vedevano nella terra le migliori possibilità di investimento. Sorsero splendide ville e belle case padronali, più modeste ma non per questo meno pregevoli, se non altro per la loro dignità architettonica e compositiva nel contesto della struttura aziendale, che ora sono per la maggior parte in disuso, in quanto i proprietari non risiedono più sul fondo, mentre gli affittuari dei terreni hanno preferito farsi case nuove o risiedere nei centri abitati.



Scala 1 : 50000 1 cm = 500 m

ROAD BOOK Distanze progressive - Note

- | | |
|------------|--|
| ① km 0,000 | Il percorso inizia nella zona di Roncaglia all'incrocio tra il tracciato del Percorso n.2 con via Mussi che si prende seguendo le indicazioni "Via Po" |
| ② km 1,185 | A Roncaglia allo stop con la strada provinciale prendere a destra. Prestare Attenzione |
| ③ km 1,421 | Al semaforo, al centro di Roncaglia prendere a sinistra e dopo circa 100m all'incrocio ancora a sinistra (Via Voltone Decca). |
| ④ km 2,350 | All'incrocio continuare diritto per Borghetto |
| ⑤ km 4,325 | Alla rotonda prendere la 2° uscita che porta al sottopasso |
| ⑥ km 4,745 | All'uscita dal sottopasso prendere la stradina che gira seccamente a destra |
| ⑦ km 6,130 | Allo stop prendere a sinistra, ed dopo circa 400 m ad un successivo bivio ancora a sinistra . |
| ⑧ km 7,030 | Appena prima di arrivare allo stop con la Via Emilia prendere a destra a lato marciapiede la strada interna e poi accedere alla strada di servizio parallela alla Via Emilia |
| ⑨ km 7,730 | Si arriva alla rotonda della Mirandola punto di passaggio del Percorso n. 4. Prestare poi attenzione all'attraversamento al passaggio pedonale della via Emilia lato rotonda |

La tipologia edilizia delle case coloniche parte da forme semplici: un unico corpo di fabbrica, attraversato al centro da un androne di passaggio verso i campi, con una parte destinata ad abitazione e l'altra stalla o deposito attrezzature, mentre al primo piano continua l'abitazione da una parte e il fienile dall'altra. L'abitazione era generalmente impostata al piano terreno su due stanze divise da una scala, che si ripetevano al primo piano, mentre i servizi igienici, almeno fino al dopoguerra, mancavano totalmente. Esistevano però strutture abitative più povere, specie nelle grandi aziende, composte da due sole stanze sovrapposte con una scala in legno di collegamento.

Un'altra tipologia, più elaborata, separava la parte abitativa da quella rustica, messe di fronte o formanti una elle. Infine troviamo la pianta ad U composta da tre corpi distinti, separati tra loro, formanti una corte aperta, con al centro l'aia, generalmente rotonda, una volta utilizzata durante la mietitura. Nelle strutture padronali rurali e' anche presente un complesso con torre, derivata a noi dal medioevo, con funzioni di difesa e comunicazione visiva e che presentava quasi sempre nel sottotetto una piccionaia.

Sono poche, nel comune di Piacenza, le corti chiuse sui quattro lati come in Lombardia, anche per la differenza di superfici aziendali più ridotte nel Piacentino, almeno nel territorio considerato, che non richiede grandi agglomerati abitativi.

Il corpo abitativo è oggi generalmente abbandonato mentre i rustici sono depositi di macchine e foraggi, avendo i conduttori preferito costruire nuove case anche fuori dall'azienda e nei centri abitati. Sono praticamente scomparse le piccole aziende familiari sostituite da poche ma grandi aziende dedite generalmente all'allevamento del bestiame.



Un' antica casa torre nella zona di Montale